Anno XXXVII° | Sabato 23 Maggio 1903 | Conto corrente con la posta | N. 122

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologio, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La navigazione sui fiumi D'ITALIA

I corsi d'acqua del Friuli

Ci scrivono da Roma, 21:

Allo scopo di studiare i mezzi per facilitare il movimento commerciale italiano, in continuo progresso e di trovare nuove vie per rendere più pronto e spedito il trasporto dei varii prodotti dalle varie regioni specie dell'Alta Italia verso il porto di Genova e quello di Venezia, alcuni anni or sono, l'on. Lacava, allora ministro dei Lavori Pubblici, nominò una Commissione di valenti tecnici presieduta dall'ingegnere on. Romanin-Jacur, perchè esaminasse il problema della navigazione interna e la possibilità di far rivivere le vie d'acqua, specie fra Venezia e Milano.

La Commissione ha ora presentato all'on. Ministro dei Lavori Pubblici la relazione dei suoi studi, che costituisce un lavoro assai importante, raccolto in nove volumi con duecento tavole di disegno.

Secondo le proposte della Commissione la rete di comunicazioni per vie d'acqua una volta completata avrebbe l'estensione di 3410 chilometri, così ripartiti:

Fiumi e canali atti alla navigazione di barche; Della portata di 600 tonnellate, km. 705 — della portata di 250 tonnellate km. 1168 — della portata di 100 tonnellate km. 1275 — di piccola portata (inferiore alle 100 tonn.) km. 262.

L'attuazione completa del programma raccogliendo le proposte contenute nelle diverse relazioni, darebbe nel suo insieme i seguenti risultati.

La navigazione interna a tergo del litorale oggi stentatamente possibile da Venezia al Tagliamento, e da Venezia al Po, verrebbe sostituita da comode e buone vie adatte per le barche del 1° tipo (tonn. 250 almeno), dall'una parte da Venezia al confine orientale del Regno, dall'altra da Venezia non solo sino al Po, ma ben anche fino a Ravenna.

Una grande linea di traffico diretto preparata per natanti della portata di 600 tonnellate congiungerebbe i porti di Venezia e di Chioggia con Milano. L'attuale naviglio di Pavia diverrebbe capace di triplicare la sua attuale potenzialità. Ai laghi di Garda e di Iseo, oggi chiusi, verrebbe aperta la navigazione con tutta la rete della valle del Po con Milano e con l'Adriatico; Ferrara ritornerebbe a comunicare col Po e Verona, Brescia, Cremona, Lodi, Reggio Emilia, Bologna, Guastalla e Ravenna oggi prive di vie d'acqua interne, avrebbero alle loro porte canali che le collegherebbero direttamente col massimo fiume e quindi con tutta la rete. Vicenza, Treviso e Modena i centri industriali oggi importanti come Pordenone, Este e Piazzola avrebbero notevolmente migliorate le loro attuali comunicazioni.

I tre fiumi navigabili e navigati del Friuli, Stella, Corno ed Ausa, riguadagnerebbero la loro antichissima e sicura via interna di navigazione con Venezia.

I territori bonificati del Ferrarese, del Modenese, del Veronese e del Mantovano potrebbero dirigere i loro prodotti per una via molto buona e comoda fino a Milano, a Venezia e lungo tutta la rete.

La spese a sostenersi si prevede complessivamente di 118 milioni, ma tenendo conto della forza ritraibile e della maggiore acqua che si avrebbe a disposizione per l'irrigazione, il dispendio vero a sostenersi riuscirebbe solamente di 77 milioni circa.

Il porto di Genova e le linee ferroviarie che dalla Liguria mettono alla valle padana, trarrebbero beneficio dalla riattivazione della navigazione fluviale, la quale varrebbe a liberarle dalle merci voluminose, di poco prezzo e per le quali non è urgente il recapito a destinazione: consentendo così ad esse di far fronte ai continui incrementi nei traffici delle merci di valore facili a deteriorarsi e che hanno bisogno di essere sollecitamente trasportate.

La creazione di 50 mila cavalli vapore di forza motrice (carbone bianco) contribuirebbe efficaciamente allo sviluppo delle industrie, ed il mezzogiorno d'Italia, assai meglio che nol faccia oggidì con le strade ferrate potrebbe far pervenire, a mezzo dell'Adriatico, del Po e dei canali, le proprie merci di scarso valore, sul mercato di Milano e delle altre città del grande italo piano, a condizioni vantaggiosissime.

LA CAMERA DI IERI

Lo scandalo del Banco Sconto

Pochi deputati e pochissimo pubblico.

L'interrogazione è dell'on. *Nofri* ed è diretta a conoscere dai Ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia i motivi del trattamento speciale che si è creduto di usare dall'autorità giudiziaria e da quella di P. S. di Torino agli imputati del processo del Banco di Sconto.

Ronchetti. Dichiara che si è seguito verso due latitanti, che avevano dichiarato di volersi costituire, il procedimento ordinario e che non si applicarono ad essi le manette nel tradurli in giudizio perchè la loro applicazione non è un obbligo ma una facoltà lasciata agli agenti per la loro garanzia (*commenti*).

Sarebbe lieto che a tutti gli imputati si potesse applicare la stessa norma e si augura che presto possa ciò avvenire.

Talamo. Non avendo ricevuto risposta alla domanda di informazione mandata a Torino non può — per parte sua — dare schiarimenti.

Nofri sarebbe lieto a sua volta che l'applicazione delle manette venisse sempre esclusa o almeno diventasse la eccezione, mentre ora è la regola. Ma finchè questa regola c'è, chiede che venga osservata. Invece agli imputati in questione si usano riguardi che si ricusano ad altri imputati minorenni degni di compassione per miserime circostanze. Così al Cattaneo, a Torino, le agevolezze, mentre a chi ruba una pagnotta di pane...

Qui sorge un vivo incidente sollevato dall'on. Borsarelli che i lettori troveranno più avanti. (*V. III pag.*).

Nofri, conclude deplorando tale disparità di trattamento, che scredita la giustizia e desta veramente l'odio di classe.

Esaurite così le interrogazioni, si riprende la discussione sul bilancio della guerra che viene approvato.

Poi si affronta il bilancio della giustizia di cui pure si approvano tutti gli articoli.

Erano presenti i ministri Ottolenghi, Cocco-Ortù, Bettolo e diciasette deputati.

AL SENATO

Baccelli e l'Agro

Il progetto sull'Agro Romano viene approvato con profonde, radicali modificazioni che l'on. Baccelli deve accettare, onde salvare almeno il titolo della legge.

La sommossa in Croazia

ED I FATTI D'INNSBRUCK alla Camera di Vienna

Abbiamo da Trieste, 22:

Nella seduta odierna della Camera, il croato Bianchini interroga il ministro sui fatti di Croazia.

Come annunziano lo «Edinost» di Trieste ed alcuni giornali di Vienna, ieri l'altro in Croazia furono impiccate 21 persone, e 40 furono uccise in altri modi,

Il Presidente dei ministri risponde che risponderà a suo tempo il ministro della guerra.

Bianchini grida: Viva il regno di Croazia!

**

E si viene alla interpellanza di Malfetti sulle aggressioni d'Innsbruck.

Hartel, ministro dell'istruzione, risponde:

D'accordo col presidente dei ministri, mi onoro di rispondere che di quanto riguarda la scelta del luogo in relazione coll'urgente problema scolastico menzionato nell'interpellanza, si occuperà certamente anche l'eccelsa Camera, e che allora sarà offerta occasione ad una pertrattazione oggettiva della vertenza. Nel frattempo il Governo avrà cura d'impedire la ripetizione di fatti simili a quelli avvenuti dopo la prolusione del nuovo docente italiano dott. Lorenzoni, e durante i quali le autorità accademiche fecero perfettamente il loro dovere. Il Governo fa sulla cooperazione di tutta la gioventù accademica lo stesso sicuro assegnamento come sul senno della cittadinanza di Innsbruck. Come il Governo si aspettava, le ulteriori lezioni del dott. Lorenzoni si svolsero senza essere disturbate.

Non posso ammettere che la sicurezza di cittadini esteri in Austria sia minacciata unicamente causa la loro nazionalità e la loro lingua, e credo perciò di potere interpretare la domanda dell'interpellante — se si provvederà acciocchè non sia esposta a nuovi pericoli la sicurezza degli italiani dimoranti ad Innsbruck — nel senso ch'egli desideri sapere se sarà tutelata in generale la sicurezza personale dei forestieri. A questo scopo le nostre leggi sono perfettamente sufficienti, e le autorità sanno di dover procedere con tutto il rigore.

Dopo di che la seduta è tolta. Ora si domanda che cosa pensa di fare il Governo italiano — e se tollererà che i suoi connazionali all'estero vengano impunemente maltrattati.

Un deputato sputacchiato

Solidarietà slovene

Mandano da Zagabria 22:

Il discorso ministeriale del deputato croato Tomasic al Parlamento ungherese ha prodotto qui grande agitazione fra la cittadinanza. Allorchè ieri il Tomasic comparve in strada, gli fu sputato in viso.

Mandano da Lubiana, 22:

Nella scorsa notte furono affissi nuovamente agli alberi e sui muri delle case migliaia di manifesti con la scritta: «Abbasso il terrorismo magiaro», «Viva la Croazia!» La polizia li stracciò via.

Gli ungheresi non vogliono sentire l'inno

Tel. da Budapest, 22:

A Arad, durante un banchetto datosi in un restaurant in onore del tenente maresciallo Steinberger, la banda militare suonò l'inno austriaco. Tutti i borghesi uscirono immediatamente. Gli ufficiali invece applaudirono dimostrativamente.

Plebiscito di stima all'on. Bettòlo.

Telegrafano da Roma 22:

Continuano a giungere all'on. Bettòlo da tutte le parti d'Italia telegrammi attestantegli stima ed affetto.

Ieri il Re alla firma dei decreti espresse a Bettòlo la sua immutata fiducia.

La chiusura della cartiera di Romagnano

La Ditta Vonwiller proprietaria della Cartiera di Romagnano non potendo continuarne l'esercizio per le prepotenze degli operai sobillati dal medico Balconi, una specie di Parpagnoli di quella terra piemontese, ha chiuso l'altr'ieri lo stabilimento. Così 800 operai sono rimasti senza lavoro.

E' andato a Romagnano l'on. Montemartini per vedere d'accomodare le cose — ma ha trovato il terreno poco favorevole da una parte e dall'altra. Si tratta in sostanza di una lotta politica fra quel dottore e i proprietari dello Stabilimento.

Sembra che gli operai vivano nell'illusione di poter diventar padroni dell'industria, costringendo il proprietario ad abbandonarla!

Asterischi e Parentesi

— Una graziosa industria.

Un collega londinese scorrendo, giorni sono, l'ottava o nona pagina del suo giornale, lesse questo avviso collettivo, stampato in caratteri marcati:

« Si cercano signori desiderosi di uccidersi. Lavoro facile e ottimo compenso. Agenzia Walter, e Thomson, Newton street, N. 16, I piano, a destra ».

Il giornalista, sbalordito, si stropicciò gli occhi, e sospettando lo avessero ingannato; rilesse l'avviso: ma era proprio scritto così, nè una sillaba più, nè una sillaba meno. La curiosità, ingenita negli uomini e sviluppata in una misure straordinaria nei giornalisti, lo vinse. Decise di recarsi dai signori Walter e Thomson, di chieder loro che diavolo di impiego potessero offrire ai poveri diavoli, che hanno l'ottima intenzione di partirsi dal globo terracqueo in diretttissimo, e di narrare poi ai suoi centomila lettori la scoperta da lui fatta di questa nuova specie d'industria sorta nell metropoli inglese.

Detto fatto. Picchiò alla porta del primo piano, destra, della casa N. 16 di via Newton. Gli aprì il signor Tomson in persona: vecchietto arzillo, i cui occhietti grigi sorridevano dietro grosse lenti e le labbra avevano un'ironica piegolina.

— Sono X. Y. — disse il giornalista — e quantunque non abbia ancora nessuna volontà di fare il gran salto nel buio, pure mi sarebbe caro di sapere che *facile lavoro* mi darebbe la vostra agenzia, il giorno che mi risolvessi a troncare il prezioso stame della mia vita.

Il signor Thomson lo pregò di sedere; poi disse:

— Veramente, queste ramo di affari della nostra casa, è di spettanza del mio degno socio, signor Walter; tuttavia posso darvi le informazioni che desiderate, e che spero, vi sproneranno ad attuare il proposito più nobile, più generoso, più ideale che l'uomo possa concepire. Quando vi saltasse il ticchio o vi pungesse il capriccio di finirla con questa esistenza, piena di colori e vacua di gioie, venite da noi. La nostra agenzia vi darà un mese intero di piaceri: teatri, concerti, squisiti pranzi e squisitissime cene, bellissime.... eccettera, e oltre a ciò venti lire sterline in contanti.

**

— Continua.

— E che cosa devo fare io, in cambio?

— Oh Una cosa semplicissima! Uccidervi nel posto che vi assegneremo noi altri.

— Davvero non capisco....

— E pure è molto facile. Vi darò degli esempi. Ci sono, per esempio, a Londra, numerosi alberghi, locande, trattorie, caffè vicini l'uno all'altro, nella stessa via magari, che si fanno una concorrenza spietata. Pensate quale utile per l'uno dei rivali e qual danno per l'altro, se nell'albergo, nell'hotel o nel caffè di quest'ultimo accadono due o tre suicidi? Mettiamo che voi vi appicchiate nella camera di un albergo, che un'altro vi si ammazzi dopo di voi, che un terzo segua l'esempio di tutt'e due: i forestieri scappano spaventati dalla casa maledetta, e chi ci guadagna è l'albergo concorrente. Supponiamo che voi vi.... spariate una revolverata nella sala di una trattoria: e un fuggi fuggi generale, la trattoria resta chiusa almeno per un giorno, la clientela si spaventa, e comincia un esodo con grande utile della trattoria vicina e rivale. O immaginiamo ancora il caso di una zitella che non possa maritarsi: certo sarà una bella *reclame* per lei se un signore si avvelenerà dinanzi all'uscio della sua casa e lascierà scritto di essersi ucciso per i suoi begli ucchi. Capite?

— Oh, capisco! La vostra agenzia è intermediaria di suicidi. Chi paga sono gli alberghi, le trattorie, i caffè desiderosi di sbarazzarsi di rivali o le ragazze vogliose di sposarsi....

— Bravo! Non è una buona idea?

Certo! Ed io la farò conoscere ai londinesi; chi sa che i miei creditori non si sentano attratti dalle vostre promesse e non si decidano a sbarazzarmi dalla loro presenza?

E faccio lo stesso io pure.

**

— Una piacevole gherminella.

Raccontano che un astuto fabbricante di.... antichità e di memorie storiche, riuscì a vendere all'imperatrice di Germania, per la discreta somma di cinquecentomila lire, un modesto pianoforte, fabbricato a Parigi, gabellandolo per l'autentico clavicembalo di Maria Antonietta, l'infelice regina.

Giornale di Udine (108)

SU DUE PIANETI

Romanzo di KURD LASSWITZ

Unica traduz. italiana consentita dall'autore
Proprietà letteraria

Un quarto d'ora più tardi gli areostati marziani si alzarono, e tra le grida della folla diressero il volo verso il nord.

XLIII

I vinti

Era una sera piovosa d'agosto di quello stesso anno. Un uomo avvolto in un ampio mantello saliva frettoloso la strada deserta che menava all'osservatorio di Friedan. Una folta barba e il cappello calcato sulla fronte lasciavano poco vedere de' suoi lineamenti. Di tanto in tanto guardava timidamente dai lati come se temesse di essere riconosciuto. Ma nessuno l'osservò; i fanali non erano ancora accesi, e la pioggia rendeva più fioca la luce del crepuscolo.

Innanzi al cancello dell'osservatorio il forestiero si fermò guardando le finestre scure. Cavatosi il cappello, si asciugò la fronte. Il suo viso abbronzato portava le tracce di due privazioni e gravi sofferenze. Con improvvisa risoluzione tirò il campanello.

— Si può parlare al signor direttore? — chiese al ragazzo che gli aprì la porta.

— Il dottor Grunthe è uscito, e tornerà verso le 8 e mezzo.

— Il dottor Ell non è più qui?

— Non lo conosco. O forse vuol dire....?

— Parlo del signor Ell che fondò l'osservatorio.

— Ah, il signor cultore? Ma quello lì sta a Berlino.

— Tornerò più tardi — disse il forestiero scotendo il capo.

« Il signor cultore? ripeteva fra sè andando via. « Che vuol dire? ». Non ci si raccapezzava; ma gli era indifferente, giacchè Grunthe era lì, e gli poteva dare spiegazioni. Ma dove andare intanto?

Più in là, in un vicolo laterale, innanzi a una casa luceva una lanterna che indicava un'osteria. Sentendo il bisogno di ristorarsi vi entrò. Si sedè in un canto e chiese da mangiare.

— Vuole roba naturale o chimica? domandò l'oste.

— Mi dia quello ch'è meglio.

— E' questione di gusto — osservò l'altro. — La roba naturale è più cara ma chi non è amante di novità la preferisce.

— E che cosa mangia lei? chiese il forestiero.

— Sempre roba chimica, perchè ho una famiglia numerosa e anche... perchè il gusto è migliore. Ma, capisce, non bisogna contrariar nessuno; la roba naturale è considerata più patriottica, e io ho molti clienti patriottici.

— Purchè faccia presto, mi dia quel che vuole, perchè non ho tempo da perdere.

L'oste andò via, e il forestiero prese un giornale di sulla tavola accanto. Era il giornale di Friedan. Stava per buttarlo via sdegnosamente, quando gli occhi caddero sulla rubrica: « Notizie giudiziarie. Per aver mancato di frequentare la scuola complementare per adulti 28 persone sono state punite con multe; sono state mandate per un giorno al laboratorio psico-fisico 3 persone per aver mendicato, una per maltrattamento d'animali, 5 per aver suonato pianoforti senza sordini; gli strumenti sono stati sequestrati.

Il tenente von Keltiz per aver ferito l'avversario in duello è stato condannato a 10 anni di servizio in Kamerun i suoi testimoni a un anno di deportazione alla Nuova Guinea. »

Il forestiero crollò il capo, e lesse in un altro luogo: « La petizione, firmata da un migliaia di cittadini di Friedan è indirizzata al ministro del commercio per ottenere nella nostra città una fermata dell'areostato Polonord-Roma, non ha avuto buon successo. I nostri lettori sanno perchè la città nostra non è nelle buone grazie in certi numi influenti. Ma ciò nonostante scomparsa nel nostro gran concittadino Torm nel maggio scorso non è ancara chiarita, senza curarci che questo ricordo possa riuscire a taluni molesto ».

Il foglio tremava in mano del forentiero; ma, entrando in quel momento l'oste col pranzo, ei lo posò, e si dette un'aria disinvolta.

— Assaggi queste pietanze, e poi me ne dirà qualcosa — disse l'oste. — Sono preparate secondo tutte le regole della chimica col nuovo metodo marziano. E continuò a spiegargli minutamente di che elementi si componevano e in che modo erano fatte.

— Eccellente! — disse il forestiero, mangiando di buon appettito. Ma dove ha imparato lei la chimica?

Io? E non devo stare ogni giorno due ore alla scuola di complemento? O crede lei che io vada solo per intascare i miei due marchi d'indennità per il tempo perso? Se non ha altro da comandare...

— Mi favorirebbe un altro bicchier di vino?

— Subito. E' buono, non è vero? Lo esportiamo persino sul Marte, dove non avevano ancora gustato una cosa simile.

— Vengono quì da lei anche marziani?

— Numi vuol dire? Sicuro che vengono, cioè che verranno; manderò degli annunzi sul Marte, e preparerò delle stanze apposta per loro. La mia osteria è molto frequentata; vedrà quanta gente viene ora che finisce la scuola.

— E dov'è codesta scuola?

— La caserma è a due passi, nella prima strada.

— Lo so; ma la scuola?

L'oste lo guardò meravigliato.

— Scusi, non è dunque europeo lei? Altrimenti saprebbe che quasi tutte le caserme sono state trasformate in scuole.

— Sono stato due anni fuorivia, in Cina, nelle Indie.

(*Continua*)

Figuratevi se l'imperatrice non si affezionò all'ogetto ch'ella credeva così prezioso! Ma, poco dopo, un altro mercante di antichità più o meno autentiche, la illuminò, forse per gelosia, sull'origine del preteso clavicembalo dell'epoca di Luigi XVI.

Sdegno e collera dell'imperatrice! Non meno dei direttori dei musei, anche i grandi della terra non amano essere corbellati.

Ma di questo sdegno e di questa collera qualcuno dovette saperne qualche cosa nel palazzo imperiale, perchè tre giorni dopo, il venditore del pianoforte si trovava a Berlino: e, fattosi ricevere dall'imperatrice, la scongiurava di restituirgli il pianoforte, magari per seicentomila franchi, avendo trovato un miliardario americano che avendo visto questa meraviglia a Parigi, gli offriva di pagarlo settecentocinquantamila franchi, pronta cassa.

L'imperatrice si convinse che il secondo mercante aveva calunniato il primo: e che ella aveva fatto un buonissimo affare: perciò non volle restituire il pianoforte. Il venditore se ne andò contento come una Pasqua, e il suo rivale, quando ritornò a palazzo, non fu ricevuto.

**

— Per finire.

Il critico — Il vostro lavoro è certamente buono. però avreste dovuto scriverlo in modo che anche i più ignoranti potessero capirlo interamente.

L'autore — Ad esempio, quali sono i punti che ella non ha capito?

Cronaca Provinciale

DA CIVIDALE

Ancora la disgrazia nel monastero — Il capomastro denunciato — La sospensione dei lavori — Le condizioni del ferito — Conferenza

Ci scrivono in data 23:

L'autorità di P. S., oltre ad elevare al giovane capomastro Giovanni Costantini la contravvenzione per la mancata assicurazione dei suoi operai contro gli infortuni sul lavoro, lo ha denunciato all'autorità giudiziaria ritenendolo responsabile del crollo della impalcatura avvenuto nell'interno del Monastero delle madri Orsoline.

In seguito al rapporto dell'autorità di P. S. che denunciava all'autorità giudiziaria il capomastro il regio Pretore dott. Umberto Pezzotti ordinò la sospensione dei lavori per ultimare le pratiche dell'inchiesta.

Con grande nostro piacere apprendemmo che il povero Cantarutti Elia, dopo la crisi, diremo così, di ier sera, ha passato una notte relativamente buona e stamane dava segni di un leggero miglioramento. Così rimane ancor viva la speranza che quella giovane esistenza possa essere salvata.

**

La conferenza del prof. Fontana avrà luogo nella sala dell'Albergo al *Friuli*, alle ore tre pom. di domenica 24 corr. Il tema: « Vittorio Alfieri nella storia del pensiero italiano » e la fama del valente oratore verranno a far accorrere un pubblico numeroso. L'introito andrà a beneficio del Patronato Scolastico.

Da SEQUALS

Il nuovo edificio scolastico

Il Consiglio Comunale approvò il progetto dell'ing. Bearzi per l'erezione di un edificio scolastico per le scuole del capoluogo di Sequals.

La spesa sarà di lire trentamila senza tener calcolo del prezzo del fondo che è di proprietà comunale.

L'edificio sorgerà lungo il Corso Fontana, in prossimità al Palazzo municipale. Verrà eretto secondo le esigenze moderne; e comprenderà: il campiello, palestra coperta e scoperta, ampio cortile e giardino.

Al fabbricato sarà pure annesso un ampio salone per la scuola di disegno.

Da SPILIMBERGO

L'arrivo dell' 8° artiglieria — Vandalismi

Stamane, per tempo, giunsero cinque batterie e stato maggiore dell'8° reggimento artiglieria — succeduto al 20° artiglieria — pei tiri di campagna.

Richiamiamo il pubblico ad attenersi alle disposizioni del sindaco circa la comunicazione per le strade Tauriano-Vivare, Tauriano - Teris - Spilimbergo - Arba.

**

Ignoti vandali nottetempo spiccarono da un vigneto di proprietà del signor Lucco Cesare di Valeriano quasi tutti i pampini delle viti.

Da MANIAGO

Un bambino che inghiottisce un soldo

Il bambino Giulio Daniotti di Giuseppe da 5 mesi, giocando, aveva ingoiata una moneta di rame di 5 cent. Il fatto fu avvertito dalla famiglia che ne parlò al medico.

La cosa sembrò dapprima d'importanza lieve; ma ora la cosa si complicò e si è dovuto portare il bambino dal prof. Bassini in Padova per l'estrazione della moneta, che fu causa di infezione.

Auguriamo che l'operazione riesca bene.

Da POZZUOLO

Canaglie matricolate

La scorsa notte, ignoti, penetrati mediante scasso nell'osteria ai Vini Meridionali, dal cassetto del banco rubarono sette lire, costituenti il numerario esistente.

Visto che il furto fu lieve i ladri si vendicarono aprendo tutti i rubinetti delle botti di vino, d'olio e di aceto, recando così un danno gravissimo al proprietario. I furfanti lasciarono sul tavolo un biglietto in cui era scritto: « Te podevi lassar el can! »

Da CODROIPO

Un artigliere che si ferisce per salvare un uomo — Cavallo e carretta spariti

Baracetti Raimondo di Rivolto (Codroipo) caporal maggiore del 20 artiglieria di ritorno dal poligono di Spilimbergo entrava nel cortile del quartiere, manovrando il cannone.

Un uomo che in quel mentre egli passava dinnanzi stava per essere investito; il bravo soldato, visto il caso, afferrò per la bocca il cannone e tentò con tutta forza di tirarlo a sè. L'uomo fu salvo, ma il soldato ebbe il mignolo della sinistra schiacciato.

**

A Varmo certi Fattorini, pregiudicato e Domenico Muzzolini, si appropriarono il cavallo ed una carretta di certo Peresson e partirono, dicesi, alla volta di S. Daniele. I carabinieri sono sulle loro traccie.

DALLA CARNIA

Da FORNI DI SOPRA

Il suicidio di una donna

In causa di gravi dispiaceri domestici, si suicidò la contadina Donati Lucia di qui gettandosi da una finestra della propria abitazione alta circa dieci metri.

Battè il capo sul selciato e rimase morta all'istante.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 64

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno 23 Maggio ore 8 Termometro 18.2
Minima aperto notte 13.7 Barometro 758
Stato atmosferico: vario Vento S
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima 25.9 Minima 13.7
Media 19.695 acqua caduta mm. —

Luce ed energia elettrica

nel territorio fra Tagliamento e Torre

Vi sono presentemente in Italia oltre seicento Comuni, nei quali esiste un impianto per la distribuzione di luce e di energia elettrica, ed il loro numero è in continuo aumento.

Riteniamo perciò che non passerà molto tempo prima che, giusta la proposta da noi fatta, di tal beneficio vorranno approfittare anche i Comuni che sono situati all'ingiro della nostra città, nel territorio compreso fra il Tagliamento ed il Torre.

Questi Comuni si trovano a questo riguardo in condizioni molto favorevoli, che non dapertutto si verificano. Prima di tutto nel loro perimetro i caseggiati non sono sparsi qua e là per la campagna, come avviene in altre regioni d'Italia, ma raggruppati in grosse borgate, e di queste se ne trovano circa un centinaio che hanno una popolazione maggiore di cinquecento abitanti.

In ognuna di queste borgate vi è perciò la possibilità di poter installare quel numero di lampade, che è sufficiente per pagare la spesa delle speciali condotture elettriche, che le allaccieranno alle linee principali.

Vi è poi l'altra possibilità di poter usare a tal fine delle forze idrauliche esistenti lungo i canali del Consorzio Ledra-Tagliamento, di cui i Comuni stessi possono fino da questo momento liberamente disporre.

Riguardo a questa possibilità ci venne fatto da alcuni egregi colleghi qualche appunto, a cui intendiamo adesso di rispondere.

Ci fu detto che quelle forze, essendo prodotte da grandi quantità di acqua, che cadono da non grandi altezze, le macchine idrauliche colle quali dovranno venir trasformate in energia elettrica, verranno a costare, per ogni cavallo dinamico, di più che non se si utilizzassero altre forze esistenti nei bacini superiori del Tagliamento e del Torre, dove sono invero minori le quantità d'acqua, di cui si può disporre, ma si hanno però cadute di maggior entità.

L'osservazione è giusta; ma sarà da vedere se la maggior spesa occorrente per le macchine idrauliche non viene poi compensata dall'opportunità di giovarsi di forze che sono già in possesso di quei Comuni, e per le quali questi non devono pagare alcun canone allo Stato, nè alcuna altra somma a chi ormai ha acquisito dei diritti sulle forze che esistono in quelle più elevate regioni.

E di più sarà da vedere se la maggior distanza di queste ultime forze, dai principali centri di consumo, non abbia da cagionare un altro aumento di spesa in misura tale da far propendere in via definitiva la bilancia a favore della soluzione da noi proposta.

Un altro appunto ci è stato fatto circa l'inconveniente che deriva dal dover sospendere le somministrazioni di luce e di energia durante le asciutte di quei canali.

Al qual proposito è da osservare che le frequenti e prolungate asciutte che si verificano lungo le nostre Roggie sono rese necessarie dal fatto che nell'alveo delle stesse sono collocate le ruote motrici di numerosi Opificii, di vecchia data, che hanno bisogno ad ogni momento di riparazioni.

Ma lungo canali meglio regolati, cogli Opificii situati fuori del loro alveo, non vi deve essere questo bisogno di asciutte tanto frequenti. La pendenza dei canali industriali viene regolata per modo da impedire i depositi di materia; e la massima parte degli altri lavori di ordinaria manutenzione possono venir fatti senza bisogno di levar l'acqua.

Cosicchè, una volta che siano state fatte le opere indispensabili per la sistemazione della bocca di presa del Canale sussidiario dal Tagliamento, riteniamo che lungo lo stesso le asciutte si potranno facilmente ridurre a quattro o cinque giorni all'anno, e se vengono praticate nel cuor dell'estate, e precisamente dopo finita la campagna bacologica e prima che cominci la trebbiatura dei frumenti, ci pare che per le popolazioni campagnuole quella breve sospensione della luce e dell'energia non possa portare alcun inconveniente.

Quanto poi alla città di Udine è da notare che essa può giovarsi in quei giorni, ed in ogni altra occasione nella quale si richiegga uno straordinario consumo di luce, della riserva a vapore qui esistente, e di un'altra che può facilmente essere istituita, mediante uno o più motori a gas illuminante, da installarsi presso l'Officina, che è già di proprietà comunale.

Ad ogni modo quello che principalmente ci preme è che si diffonda la persuasione che qualche cosa si deve fare perchè anche gli abitanti delle campagne prossime alla nostra città possano approffittare dei beneficii ricavabili dai nuovi trovati della scienza.

La Società del Cellina fra due anni sarebbe pronta a fornirci un migliaio di cavalli prodotti nei suoi Opificii; ma riteniamo che non vi sia bisogno di ricorrere colà.

Se i nostri giovani Ingegneri si applicheranno con amore allo studio di questa importante questione, crediamo che ravviseranno la convenienza di risolverla approfittando di forze idrauliche ben più vicine a noi che non quelle del Cellina, principalmente impiegando capitali paesani, per modo che tutto il profitto della nuova industria resti in casa nostra.

Se quindici anni fa, quando l'elettrotecnica era ancora ai suoi primi passi, Udine ha fatto esclusivamante da sè un impianto elettrico, che ha funzionato molto bene ed ha procurato non lievi vantaggi a chi vi ha impiegato i suoi capitali, riteniamo per fermo che adesso, giovandosi delle nuove scoperte che permettono il trasporto dell'energia elettrica a grandi distanze, si possa senza alcun timore, fare altri impianti simili, o meglio ancora ampliare quello già esistente, al servizio di più numerose popolazioni, al cui benessere sono direttamente collegati gli interessi della nostra città.

O. Valussi

NUOVI IMPIANTI PER LUCE ELETTRICA

La Società *Cotonifio Veneziano* ha domandato alla Prefettura il consenso per attivare un impianto di luce elettrica per illuminazione pubblica e privata nella borgata di *Rorai Grande*, servendosi a tal uopo dell'energia che ha già a propria disposizione.

**

Il signor *Giovanni Venier*, di Villa Santina, ha domandato alla Prefettura il consenso di poter attivare un impianto di luce eleletrrica nelle tre borgate di *Vico*, *Cella* ed *Andrassa*, frazioni del Comune di Forni di Sopra, e ciò mediante l'energia prodotta nel suo Opificio situato sulla sponda sinistra del Tagliamento.

Un megalomane spropositato

Sul *Friuli* di ieri è comparsa un lettera a firma G. B. Garassini, piena di ingiurie contro coloro che dissero male della sua conferenza su Teobaldo Ciconi, letta due settimane or sono al Teatro Minerva. Il G. B. Garassini se la prende sopratutto coi preti e con la stampa dei preti. E siccome noi non bazzichiamo con costoro non intendiamo fare causa comune con quanto dalla stampa dei preti, può essere stato detto intorno alla prefata conferenza e che noi, fra parentesi, ignoriamo.

Ma siccome anche sul nostro giornale comparve una critica fondata e misurata di quella conferenza che fu un ammasso informe e irriverente di spropositi, una critica che ha incontrato le approvazioni di quanti intelligenti d'ogni partito erano intervenuti al *Minerva*, vogliamo dire, che nelle ingiurie dirette per avventura contro il nostro giornale da questo sgrammaticato raffazzonatore non c'è briciola di serietà, nè d'ingegno.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi quarta pagina

L'imponente dimostrazione patriottica

per protestare contro i fatti d' Innsbruck

La dimostrazione di ieri sera per protestare contro le violenze brutali di cui furono vittime gli studenti italiani ad Innsbruck, fu organizzata dagli studenti, ma vi prese parte tutta la cittadinanza.

Se numerose non intervennero le Associazioni, vi prese parte commossa la grande anima del popolo, che per quanto si dica, sente ancora vibrare in sè potente la corda del patriottismo.

La riunione

Luogo di convegno per formare il corteo era la Palestra di Ginnastica in via della Posta e quivi cominciarono a giungere verso le sette e mezzo, a frotte, con bandiere improvvisate, gli studenti.

Il suono di una marcia ed il rullo dei tamburini annunciò poi l'arrivo del collegio militarizzato « A. Gabelli » che colla sua presenza dava alla dimostrazione un'impronta marziale. La vasta palestra era gremita di gioventù e fra essa si vedevano circolare, con volto soddisfatto e con aspetto sereno, vecchi reduci fregiati di medaglie. La generazione che tramonta e quella che sorge.... E l'entusiasmo di quest'ultima dava affidamento a sperare nei suoi destini.

Uno squillo di tromba suona l'*attenti* e in quella massa imponente di giovani si fa silenzio. Lo studente Battistella legge le adesioni. E' accolta da calorosi applausi quella del Sindaco di Udine in questi termini:

Carissimi e simpatici studenti!

Grazie del gentile invito d'unirmi al vostro corteo; mi è impossibile di approfittarne.

Di gran cuore però mi associo alle proteste in nome del sentimento italiano ed umano oltraggiati e vilipesi con atti inqualificabili all'Università di Innsbruck.

Protesta dunque, ma dignitosa, serena e civile

Vostro
M. Perissini

D'ogni parte si grida: « viva il Sindaco! »

E' letta poi fra gli applausi l'adesione dell'avv. Schiavi a nome della Società Alpina friulana, che è dispiacente di non poter unirsi al corteo perchè ciò è vietato dallo statuto.

Quindi si forma il corteo. La via della Posta è gremita di cittadini che attendono per unirsi ad esso. Notiamo fra le bandiere degli studenti di tutte le scuole secondarie, anche quella della Lega XX Settembre.

Il corteo

Al suono della marcia reale, accolta da un frenetico scoppio di applausi, il corteo s'incammina per via della Posta verso piazza Vittorio Emanuele.

La massa di popolo è imponente e le grida di evviva all'Italia, a Trieste e Trento, al Re e a Garibaldi si susseguono rapidissime e potenti da quei petti giovanili.

Ma più imponente è lo spettacolo della piazza ove il popolo si pigia, fitto fitto in attesa del corteo.

In piazza

Gremita è la Loggia municipale colle sue gradinate, gremita la piazza Contarena, la fontana, e dappertutto ove si può vedere a passare il corteo.

Giunto questo in piazza la fanfara del collegio suona l'inno di Garibaldi e quello di S. Giusto fra il più grande entusiasmo.

Intanto dai finestroni del Municipio piove su quel mare di teste una miriade di cartellini bianchi, rossi e verdi con scritte patriottiche, e inneggianti a Trieste e a Trento.

I giovani se ne fregiano i cappelli che poi agitano in alto, stretti attorno alle loro bandiere.

Tutti poi chiedono con insistenza la marcia reale e l'inno di Garibaldi alla banda cittadina che eseguiva sotto la loggia il suo concerto, e questa intuona fra gli applausi più calorosi il fatidico inno.

Ma gli studenti vogliono anche la marcia reale, e (dopo un po' d'insistenza!) la banda suona anche questa fra un vero entusiastico uragano di frenetici applausi.

Le grida si susseguono e frattanto un gruppo di studenti arde fra il *terrore* degli agenti di P. S. una effige del *Kaiser*. Ne segue un po' di parapiglia e le guardie si confortano affermando che si trattava di un pezzetto di carta.

Episodi

Quando il corteo si mette di nuovo in movimento, dalle finestre del laboratorio Schiavi quelle graziose giovanette, gettano sulla balda gioventù amica molti cartellini coi colori nazionali.

Il corteo prosegue per via Mercatovecchio e viene la volta di ardere una bandiera gialla e nera con relativo accorrere di funzionari a fuoco spento.

Si prende poi la via Paolo Sarpi, e gli inni patriottici si alternano e si confondono colle grida di evviva. Dalle case, dagli esercizi i cittadini escono ad applaudire, e le donne anch'esse sventolano i fazzoletti e sorridono ai giovani dimostranti.

Per via Zanon tutta quella massa di studenti intuona la graziosa canzone triestina

> Lassè pur che i canti e i subi
> Che i ne fassa, pur dispeti
> Ne la Patria de Rossetì
> No se parla che italian.

Sotto il palazzo di Giusto Muratti, assente da Udine si rinnovano le grida a Trieste e all'eroe di Villa Glori. Al balcone principale, viene issata fra gli applausi la bandiera nazionale.

Presso il ponte di Poscolle uno studente accende una *candela* romana che serviva da asta ad una bandiera gialla e nera. La materia infiammabile distrugge in un attimo quel vessillo improvvisato.

In Piazza Garibaldi

Sempre crescente di numero e di entusiasmo il corteo giunge in piazza Garibaldi attraversando la piazza XX Settembre. Entrando nella vasta piazza che si intitola all'Eroe la fanfara del « Gabelli » intuona nuovamente l'inno e il corteo si dispone colle bandiere attorno al monumento.

I discorsi

Sale sul basamento lo studente Cozzi che con evidente commozione parla di fronte a quelle migliaia di cittadini plaudenti, ricordando quelle terre benedette oltre i confini naturali, e oppresso ancora da un popolo che su noi pure gravò e che ora è nostro amico per una formula convenzionale. (applausi).

Dopo aver accennato al fremito d'indignazione che percorse l'Italia per le violenze brutali e vigliacche dagli studenti tedeschi inflitte agli italiani chiuse citando i versi del Poeta a Trieste.

L'avv. Schiavi

Mentre la fanfara suonava l'inno di Garibaldi e poi la marcia reale, dalla porta principale dell'istituto tecnico appare il labaro della « Dante Alighieri ».

Un grido generale che pare una voce sola, formidabile e solenne accoglie tale apparizione.

Tutti corrono verso quella parte plaudendo. A fianco della bandiera della « Dante » sta l'avv. Schiavi.

Subito in quella massa imponente di pubblico si fa silenzio.

Tutti vogliono udire la parola del Presidente della « Dante » Ed infatti l'avv. Schiavi pronuncia uno di quei suoi discorsi, che elettrizzano e trasfondono in chi lo ascolta il fremito di commozione e di patriottismo che lo agita.

Chi può riassumere degnamente le sue parole, ad ogni istante interrotte da veri uragani di applausi e da grida generali di: *Viva Schiavi?*

Egli ringraziò, a nome della « Dante Alighieri », che rappresenta il sentimento italiano nella sua più nobile espressione, gli studenti, che con quella dimostrazione seria e dignitosa hanno dimostrato che per quanto si dica, nella gioventù di adesso non è spento il sentimento di caldo patriottismo. Aggiunse che tale dimostrazione conferma il diritto dei giovani all'istruzione ed ebbe parole di esecrazione per quei tedeschi che vollero impedire agli italiani di essere educati italianamente. Se i tedeschi hanno il diritto di proclamarsi tali, anche gli italiani, hanno ovunque il diritto e il dovere di proclamarsi e alteramente italiani.

Invitò poi gli studenti a sciogliersi serenamente colla convinzione di aver compiuto un dovere. Un grido generale di *viva Schiavi* echeggiò per tutta la piazza alle sue ultime parole. L'entusiasmo raggiunse il colmo in questo momento e la marcia reale fu anche una volta applaudita fragorosamente.

Intanto i funzionari, si precipitarono alla salvezza di una terza bandiera gialla e nera che ardeva e riuscirono, questa volta, a salvarne un lembo!

Il Sindaco

Poi tutti si recarono sotto le finestre del Sindaco chiamandolo insistentemente. Salutato al suo apparire da vivi applausi, egli disse ai giovanetti carissimi che non poteva che unirsi a loro nella protesta per i fatti di Innsbruck, in cui i diritti degli italiani furono calpestati nel modo più codardo e vigliacco.

Disse che ciò fu non solo una violazione del diritto nazionale ma anche del diritto delle genti.

Chiuse dicendo; seriamente, dignitosamente, ma solennamente protestiamo!

Anche il sindaco fu calorosamente applaudito.

Nuovamente in piazza

Poi il corteo ritornò alla spicciolata in piazza Vittorio Emanuele ove furono nuovamente chiesti e suonati dalla banda cittadina la marcia reale, l'inno di Garibaldi, l'inno di S. Giusto e il *Lassè pur....*

Prima di sciogliersi gli studenti chiesero ed ottennero per un'ultima volta la marcia reale e come spinti da un solo pensiero si scoprirono gridando: Viva il Re!

Dopo di ciò il corteo si sciolse definitivamente.

L'ordine regnò perfetto e non si ebbero a lamentare incidenti di sorta.

—

Diciamo ai giovani, ai nostri bravi e simpatici studenti, ch'essi ieri non potevano meglio comportarsi. Tutta la cittadinanza è loro grata per aver organizzata una dimostrazione, a cui poterono partecipare migliaia di persone d'ogni classe, avvinte da un solo sentimento, prorompente da ogni petto: Abbasso i barbari!

Abbasso i barbari che aggrediscono, vigliaccamente, gli ospiti, che insultano più vigliaccamente al nome italiano.

La dimostrazione ebbe un carattere di spontanea vivacità e fu imponente. E' stato un momento veramente solenne, in Piazza Garibaldi, quando l'avv. Carlo Luigi Schiavi richiamò l'entusiasmo del popolo con la parola vibrante di passione per la patria.

E l'onda dell'entusiasmo si rinnovò davanti la casa del sindaco, quando il primo cittadino nobilmente ispirato parlò alla folla.

Contro i seminatori dell'odio di classe e di persone, contro gli addormentatori d'ogni specie, ripetiamo che manifestazioni come quella di iersera fanno onore alla nostra città.

Per la « Dante Alighieri »

L'adunanza degli studenti

Stamane gli studenti si sono adunati e dopo brevi caldi discorsi votarono il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti del R. Istituto Tecnico di Udine indignati per le inconsulte selvagge violenze di cui furono vittime i loro compagni dell'università di Innsbruck deliberano di versare la somma di L. 50 alla società « Dante Alighieri » che con sì nobile tenacia combatte a difesa della lingua e della coltura nazionale oltre i confini della Patria, e fanno voti perchè sia finalmente esaudito il legittimo desiderio d'una università Italiana a Trieste ».

—

Gli studenti sono veramente grati al Direttore ed ai giovani dell'Istituto Gabelli che vennero con la banda e in divisa alla dimostrazione, contribuendo a renderla più grandiosa.

Nelle altre città

Tel. da Bari, 22:

Oggi gli studenti di tutte le scuole fecero una grande dimostrazione di protesta contro i fatti d'Innsbruck. L'intervento della polizia che non aveva avuto ordini chiari provocò un putiferio, al quale seguirono cinque arresti.

Gli studenti si recarono poscia sotto il consolato austriaco a fischiare.

Più tardi gli arrestati furono messi in libertà.

—

Tel. da Genova, 22:

Oggi seicento studenti si riunirono all'Università per protestare contro i fatti di Innsbruck.

Il rettore Barrili li invitò alla calma. Dopo vari discorsi si votò un ordine del giorno vibratissimo.

Quindi gli studenti recavansi a fare una dimostrazione sotto il consolato austriaco, ove trovavansi numerosi agenti e carabinieri.

Avvennero vari incidenti.

La forza eseguiva gli squilli, procedendo a otto arresti.

Una commissione di studenti guidata dal professore deputato socialista Bossi si recava dal prefetto Garroni, che accordava il rilascio degli arrestati.

IL PERSONALE DEL DAZIO CONSUMO

Giovedì, dopo aver riferito un altro grave fatto avvenuto nel corpo del dazio consumo, per cui la Giunta dovette licenziare un impiegato e due guardie, chiedevamo perchè mai si notavano questi guasti in un personale che fino a ieri era considerato, più che discreto, buono.

Ora è venuta una risposta dei dazieri, firmata per conto di tutti dal ricevitore signor Francesco De Nobili.

Questa risposta, portata anche a noi ieri mattina, in ora troppo tarda per poter essere inserita, secondo quanto ci disse lo stesso signor De Nobili, doveva essere diretta al nostro giornale soltanto. Tant'è vero che col signor De Nobili abbiamo concordato alcune modificazioni di forma, per renderla più chiara. Invece, egli era andato bravamente a farla prima inserire altrove.

Ma questo poco importa: la lettera dice in sostanza quanto noi ben sapevamo (anche perchè recentemente abbiamo pubblicato una serie di articoli in favore di una riforma dell'organico del corpo daziario) e cioè che i provvedimenti presi dalla Giunta si limitavano ad alcuni individui e che perciò non si poteva dire che tutto il corpo fosse inquinato. E noi non abbiamo certo detto questo — ma abbiamo detto e sosteniamo che nel corpo dei dazieri avvengono da qualche tempo inconvenienti dolorosi e deplorevoli. E' recente l'altro fatto della sospensione d'un ricevitore del dazio e di due impiegati a Porta Aquileia.

Bene fanno i dazieri del Municipio quando respingono ogni solidarietà coi *traviati, sedotti e corrotti dal vizio*, come dice la lettera del signor De Nobili, ma questa lodevole dichiarazione non può distruggere i fatti. E i fatti sono come noi e gli altri giornali li hanno riferiti.

Usi a parlare sempre per l'interesse generale, passando sopra ogni riguardo, specialmente quando si tratta di difendere i denari del comune, che sono i denari di tutti, per quanto disposti in favore d'un personale che nella grandissima maggioranza, riteniamo corretto ed onesto, noi non potevamo astenerci dal fare le ovvie osservazioni suggeriteci dal più modesto buon senso, per invitare la Giunta e il personale stesso a provvedere, secondo le diverse loro incombenze, perchè simili fatti non si ripetano.

Il *Friuli*, che dovrebbe sapere quale giudizio portano su questi fatti gli assessori, per tirare l'acqua al molino della Giunta, diceva ieri che noi abbiamo voluto gettare fosca luce sull'intero corpo daziario e sull'amministrazione per economia. E ciò è falso, come i lettori hanno visto.

Meglio avrebbe fatto il *Friuli* a dire l'opinione officiosa della Giunta su codesti ripetuti inconvenienti per farci sentire subito, accanto a quella dei dazieri, l'altra parte in causa, l'amministrazione cioè del dazio per economia. Ma sentiremo domani che cosa dirà l'altra parte. *Et audiatur altera pars.*

I TRE FURTI DI RISANO

Ci scrivono da Risano, 22:

Questa notte, verso le 24 i soliti ignoti hanno commesso qui una serie di furti.

Prima di tutto hanno rubato al parroco, don Lucis, lire 400 che teneva per conto della chiesa.

Al pizzicagnolo Gurisutti rubarono del tabacco, dello zucchero e delle pezze di formaggio arrecando un danno di circa 700 lire.

Infine in un'altra osteria del paese i ladri sempre ignoti involarono un orologio d'argento del valore di 20 lire e 15 lire in danaro.

I carabinieri fanno attive ricerche e speriamo scovino presto fuori i ladri audaci.

—

Cose postali. Col I Giugno prossimo sarà riaperto l'ufficio postale di Bagnarolo (Sesto al Reghena) chiuso nel marzo del 1902 in seguito all'arresto del ricevitore Alessandro Nimis, il quale fra giorni dovrà rispondere davanti la nostra Corte d'Assise di peculato e falso.

Malore improvviso. Il vigile urbano Franceschinis accompagnò all'ospitale perchè colto da malore improvviso in piazza Patriarcato, certo Luigi Boschetti fu Giacomo d'anni 60 di Povoletto.

Per chi cerca impiego. E' aperto un concorso per l'ammissione di 8 alunni di I categoria e 4 di II nell'amministrazione degli Archivi di Stato.

La domanda d'ammissione agli esami dovrà esser presentata non più tardi del 30giugno p. v.

Un disgraziato. Fu provveduto pel trasporto all'ospitale di certo Luigi Simonigh fu Francesco d'anni 22 del fu Leonardo di Udine perchè essendo gravemente ammalato giaceva da due giorni in una stalla.

Beneficenza. L'on. Famiglia Comelli Ciriani, per onorare la memoria della defunta signora Diamante Comelli offre agli orfani dell'Ospizio M. Tomadini lire 100.

In morte del sig. Leonardo Canciani, il sig. avv. Giuseppe Caissutti offre L. 5.

—

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

(*Udienza 22 maggio*)

Ieri è incominciata la causa contro Mazzillis Giorgio d'anni 26 muratore di Comeglians.

E' accusato di violenze carnali a danno di Gracco Maria con l'aggravante dell'abuso di fiducia derivante da relazioni domestiche; inoltre di violenze carnali a danno della dodicenne Gracco Angelina colla medesima aggravante della prima, da ultimo tentata violenza carnale a danno della giovanetta Di Piazza Maria.

Il processo si svolge a porte chiuse: Ieri vennero assunti i testimoni ed il perito.

Oggi saranno la requisitoria del P. M. l'arringa del difensore e la sentenza.

Presidente cav. B. Sommariva, P. M. cav. Specher.

Alla difesa siede l'avv. Gino di Caporiacco.

PICCOLE NOTE

La querela di Bettolo

Egli chiederebbe 100 mila lire

Telegrafano da Roma, 22, alla quasi ministeriale *Libertà* di Padova:

Mi si assicura che qualora grossi incidenti impedissero a Bettolo la discussione del bilancio della Marina, egli querelerebbe Ferri con facoltà di prove.

Così, pendendo il processo, ogni attacco dovrebbe sospendersi e le discussioni continuerebbero tranquille.

Bettolo chiederebbe centomila lire di indennità da devolversi agli orfani dei marinai.

Pantaleoni è un galantuomo

Il grido dell'estrema sinistra

Se Pantaleoni non appartenesse all'estrema sinistra, nessuno si sarebbe levato alla Camera a difenderlo. Ma un deputato dell'estrema sinistra, per quanto implicato in loschi affari, deve godere l'impunità. Bettolo è un affarista perchè è stato favorevole allo sviluppo dell'industria nazionale; Pantaleoni è un galantuomo perchè è radicale e si prepara a diventare repubblicano. E sono costoro che vogliono fondare il governo della moralità!

Zanardelli a Roma

Ieri è tornato a Roma da Frascati l'on. Zanardelli, presidente del Consiglio.

Si ritiene che oggi verranno discusse le interpellanze sull'esercizio ferroviario.

Il sangue nelle vie di Zagabria

Telegrafano da Trieste, 22:

Zagabria è in piena rivolta. Un reggimento si rifiutò di marciare contro il popolo. Le vie sono cosparse di sangue.

La situazione è gravissima.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quarguolo Ottavio, gerente responsabile

Ringraziamento

Il sottoscritto assicurato contro gli infortunii con la Società Generale di Milano, dichiara di essere stato liquidato con piena soddisfazione e con la massima sollecitudine, in seguito ad un infortunio avuto smontando dal calesse.

Ringrazia pertanto l'Agente Principale di Udine, sig. Arturo Piccinini per la premura dallo stesso presa nel disbrigo di tale pratica.

Bassi Leonardo
di Brazzano Veneto

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia		a Ponteb.
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14 50	15 50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S. Daniele
8.—	8.15	9.40
8.45	9.—	—.—
11.20	11.35	13.—
14.50	15.05	16.35
15.45	16.—	—.—
18.—	18.15	19.45
—.— (1)	20.15	21.35

Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	R.A.
6.55	8.10	8.32
—.—	7.35	7.50
—.—	10.40	10 55
11.10	12.25	—.—
13.55	15.10	15.30
—.—	14.20	14 35
—.—	17.30	17.45
18.10	19.25	—.—
20.35(1)	21.55	—.—

(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Udine, 1903 — Tipografia G. B. Doretti